



GOBIERNO DEL PRINCIPADO DE ASTURIAS

CONSEJERÍA DE EDUCACIÓN Y CULTURA

ESCUELAS OFICIALES DE IDIOMAS DEL PRINCIPADO DE ASTURIAS
**PRUEBA ESPECÍFICA DE CERTIFICACIÓN
DE NIVEL C1 DE ITALIANO
JUNIO 2017**

Comisión de Evaluación de la EOI de

COMPRENSIÓN DE LECTURA

Puntuación total	/20
Calificación	

Apellidos: _____

Nombre: _____

DNI/NIE: _____

LEA LAS SIGUIENTES INSTRUCCIONES

A continuación va a realizar una prueba que contiene **dos ejercicios de comprensión de lectura**.

Los ejercicios tienen la siguiente estructura: se presentan unos textos y se especifican unas tareas que deberá realizar en relación a dichos textos. Las tareas o preguntas serán del siguiente tipo:

- **Preguntas o frases incompletas**, seguidas de una serie de respuestas posibles o de frases que las completan. En este caso deberá **elegir la respuesta correcta** rodeando con un círculo la letra de su opción en la **HOJA DE RESPUESTAS**. **Sólo una de las opciones es correcta**.

Ejemplo:

1 A B C

Si se confunde, tache la respuesta equivocada y rodee la opción que crea verdadera.

1 A B C

En total, deberá contestar **20 preguntas** para completar esta prueba. Antes de responder a las preguntas, lea atentamente las instrucciones de cada ejercicio.

Dispone de **60 minutos** para responder todas las preguntas de los ejercicios que componen la prueba.

Utilice únicamente **bolígrafo azul o negro** y asegúrese de que su **teléfono móvil** y **dispositivos electrónicos** estén **desconectados** durante toda la prueba.

Trabaje concentradamente, **no hable ni se levante** de la silla. Si tiene alguna duda, levante la mano y espere en silencio a que el/la profesor/a **se acerque a su mesa**. **Espere a que le indiquen que PUEDE EMPEZAR**.

HOJA DE RESPUESTAS

EJERCICIO 1: FRAGOLE E POMODORI BUONI E GIUSTI

1	A	B	C
2	A	B	C
3	A	B	C
4	A	B	C
5	A	B	C
6	A	B	C
7	A	B	C
8	A	B	C
9	A	B	C
10	A	B	C

EJERCICIO 2: LATINO O INGLESE?

1	A	B	C
2	A	B	C
3	A	B	C
4	A	B	C
5	A	B	C
6	A	B	C
7	A	B	C
8	A	B	C
9	A	B	C
10	A	B	C

EJERCICIO 1

FRAGOLE E POMODORI BUONI E GIUSTI

<http://www.repubblica.it/venerdi/reportage/2016>

Legga il testo e risponda alle domande sul foglio delle risposte.

PARETE (Caserta). È mezzogiorno, e cento donne sono chine sui campi della Cooperativa Sole. Ci sono le mani e i guanti di Cristina Hanu, ma c'è anche l'ombra di Paola Clemente. Cristina ha 36 anni, viene da Iasi, in Romania, e da otto raccoglie fragole qui a Parete. La schiena fa male, ma il dolore, dice, è tollerabile. Ha un contratto stagionale da 6-7 euro l'ora per sei ore al giorno, che le dà diritto all'assegno di disoccupazione, quando nei campi non c'è lavoro. Paola Clemente invece scartava chicchi d'uva nelle campagne di Andria per meno di 3 euro l'ora. Si alzava alle 2 di notte a San Giorgio Ionico: ogni giorno, cinque ore di pullman. Il 13 luglio il suo cuore non ha retto alla fatica ed è morta così, senza primo soccorso, per quella che una commissione d'inchiesta del Senato ha definito una nuova forma di caporalato. Travestito da agenzia interinale. Da allora la sua ombra aleggia sui campi del Sud come un monito: che non succeda più.

Tragedie come la sua stanno infatti spingendo istituzioni, associazioni e imprese a cercare di cambiare le condizioni dei lavoratori dell'agricoltura. Una delle iniziative più interessanti è la campagna Buoni e Giusti della Coop, che ha richiesto ai suoi fornitori italiani di frutta e ortaggi di sottoscrivere un codice di comportamento basato sullo standard internazionale SA8000. La novità è che ora non dovranno aderire solo le ottanta aziende (con alle spalle un universo di altre 7.200) che confezionano prodotti a marchio Coop, ma anche quelle non a marchio, ovvero 832 fornitori con una rete di oltre 70 mila imprese. Chi si sottrae verrà espulso dal primo distributore italiano: 8 milioni di soci, 1.100 punti vendita e 12,3 miliardi di fatturato.

Le ispezioni nelle 13 filiere più critiche sono partite a dicembre con le clementine in Calabria e le arance bionde di Sicilia, e ora proseguono con fragole e pomodori. È un controllo a campione che riguarda un terzo delle aziende, e finora è emerso solo «qualche peccato veniale». D'altronde i rapporti con molte di queste imprese sono rodati e di vecchia data. Quello con la Sole, che consegna alla Coop il 40 per cento della sua produzione (specialmente fragole e pesche nettarine, ma anche meloni, peperoni e pomodori), risale all'inizio ai primi anni Novanta. È un fiore all'occhiello della Lega delle cooperative, la Sole, anche perché con i suoi 80 mila quintali l'anno è la maggiore produttrice di fragole in Italia.

«Hanno portato una mentalità tedesca a Caserta» dice Claudio Mazzini, responsabile ortofrutta di Coop Italia. Questa mentalità la illustra il direttore della Sole Pietro Paolo Ciardiello: «Puntiamo da sempre su legalità e innovazione. Abbiamo introdotto già negli anni Ottanta gli insetti utili al posto dei pesticidi, poi abbiamo trovato un grande partner nel Nord, la Apofruit di Cesena. E ora portiamo i nostri prodotti nei supermercati di Austria, Svizzera e Germania».

Nata più di cinquant'anni fa, la Coop Sole ha cento soci e duemila lavoratori. I raccoglitori sono in gran parte stranieri, soprattutto donne rumene residenti da anni nella zona, con le famiglie. Crescere non è stato facile, a Parete. Qui, nel 1993 il boss dei Casalesi Francesco Bidognetti fece uccidere un medico nel suo ambulatorio perché lo riteneva responsabile della morte della moglie. Poi la sera del 4 luglio 2006, mentre i gol di Grosso e Del Piero eliminavano la Germania dai Mondiali, qualcuno incendiò proprio lo stabilimento della Sole. «Ma dopo 20 giorni avevamo già riaperto. Ora facciamo parte di un'associazione antiracket e qui lo Stato è più forte della camorra, si respira un'aria diversa» dice Ciardiello, senza nascondere le sfide che li attendono: «Rispettare le norme è costoso in questo Paese che troppo spesso sembra uscito da Totò, Peppino e i fuoriglegge. Siamo in un settore molto competitivo. In Europa ognuno ormai vuole coltivare le proprie fragole, anche l'Inghilterra, e dobbiamo confrontarci con potenze come Spagna e Germania. L'agricoltura poi è un mondo complesso, da un giorno all'altro puoi avere bisogno di lavoratori che raccolgano 500 quintali di frutta. Ma se noi, in questa terra difficile, riusciamo a rispettare le regole, perché non dovrebbero riuscirci gli altri?».

Torniamo al posto delle fragole, sotto i mille tunnel di plastica della cooperativa Maiden, socia della Sole. Per i controlli della campagna Buoni e Giusti la Coop si affida a Bureau Veritas, organismo di

certificazione internazionale fondato nel lontano 1828. Michele Carletti, ispettore del Bureau dal 1992, ci accompagna per spiegarci come funzionano le loro ispezioni. È stato proprio a lui a segnalare per caporalato una delle sette aziende che la Coop ha espulso negli ultimi 5 anni in seguito ai controlli (in quel caso una produttrice di pomodori nel Foggiano). Le ispezioni non sono a sorpresa, perché l'approccio non vuole essere poliziesco.

Ma così non c'è il rischio che le aziende indottrinino i lavoratori, e magari facciano sparire quelli in nero? Carletti ammette che alcune si sono fatte furbe: «Ma noi abbiamo decenni di esperienza. Prima di tutto faccio un'analisi del contesto parlando con Ong, sindacati e parrocchie. Poi, in azienda, mi faccio dare tutta la documentazione e guardo se c'è stato un turnover eccessivo o se gli stipendiati sono troppo pochi. Tutti i dati sospetti li verifico poi sul campo, intervistando da solo, in un luogo isolato, ogni operaio, e capisco subito se recitano un copione».

Carletti osserva un gruppo di raccoglitori e analizza: «Se ora stessi facendo un'ispezione noterei molte cose positive. Ci sono parecchi bagni chimici, le lavoratrici ridono rilassate, sono vestite in modo adeguato. I guanti di colore diverso mi farebbero chiedere invece se non siano stati costretti a comprarseli da sé».

Ci sono regioni o settori meno virtuosi? Mazzini, il responsabile ortofrutta della Coop, risponde che dipende dalla tipologia del prodotto. «C'è più rischio dove c'è maggior bisogno di tanta manodopera di bassa qualità e per poco tempo. Per esempio, con il pomodoro c'è differenza tra quello in campo aperto e quello in serra, mentre per raccogliere le fragole servono lavoratori professionalizzati per un lungo periodo».

1 Paola Clemente ...

- A è uno dei tanti casi di morte per sforzo eccessivo
- B è un esempio di ciò che non dovrebbe succedere
- C era stata contrattata attraverso un'agenzia interinale

2 La Coop ...

- A lavora esclusivamente con fornitori italiani
- B distribuisce solo prodotti con il suo marchio
- C si rifornisce solo da chi accetta le sue regole

3 Le ispezioni ...

- A hanno rivelato alcune piccole irregolarità
- B dovrebbero essere fatte a tutti i produttori
- C hanno una lunga tradizione in questo settore

4 Per la Lega delle cooperative, la Sole ...

- A è motivo di orgoglio
- B ha mentalità chiusa
- C dovrebbe rinnovarsi

5 Paolo Ciardiello afferma che ...

- A preferiscono vendere i loro prodotti all'estero
- B sono stati pionieri nell'evitare i prodotti chimici
- C vorrebbero trasferirsi al Nord, a causa della mafia

6 L'incendio del 4 luglio 2006 ...

- A** era legato ai fatti sportivi del giorno
- B** era stato provocato dal boss Bidognetti
- C** non ebbe gravi conseguenze per la Sole

7 A Parete, in provincia di Caserta, ...

- A** la camorra impedisce la coltivazione di frutta
- B** lo Stato riesce ad avere la meglio sulla camorra
- C** le norme non si rispettano a causa della camorra

8 Scelga l'affermazione corretta.

- A** Le aziende vengono avvisate prima delle ispezioni.
- B** La Coop ha fondato un organismo di certificazione.
- C** Le ditte espulse erano state accusate di caporalato.

9 Carletti afferma che ...

- A** le ispezioni implicano controlli di vario genere
- B** le aziende con più esperienza sono le più furbe
- C** gli operai irregolari spariscono durante i controlli

10 Quale dato può essere rilevante nelle ispezioni?

- A** L'adeguatezza dei salari.
- B** Il tipo di prodotto coltivato.
- C** La spontaneità dei lavoratori.

EJERCICIO 2**LATINO O INGLESE?**

www.accademiadellacrusca.it

Legga il testo e risponda alle domande sul foglio delle risposte.

In un bel libro di ormai venticinque anni fa, Gian Luigi Beccaria, con il suo stile amabile e accattivante, si era divertito a costruire cinque pagine di testo di senso compiuto infarcito di ben 175 latinismi diffusi e usati nell'italiano comune: da gratis, alibi, placet, ad hoc, non plus ultra, hic et nunc fino a pro memoria, honoris causa, referendum, imprimatur e moltissimi altri. Il gioco aveva lo scopo di mostrare, in una divertente e improbabile concentrazione, quanto ancora parole ed espressioni latine entrino nella nostra lingua quotidiana e come spesso passino inosservate, tanto sono naturali, fatte della stessa pasta dell'italiano. O meglio: è l'italiano che si è formato dal latino parlato che, già a partire dall'epoca imperiale, si è differenziato dal latino classico e si è progressivamente trasformato dando vita alle lingue romanze, tra cui appunto l'italiano. Due sono state le trafilie principali attraverso le quali il lessico latino è andato a costituire gran parte del patrimonio lessicale dell'italiano:

1) Parole di tradizione ininterrotta che dal latino, attraverso un processo di continue e progressive trasformazioni, sono arrivate fino ad oggi.

2) Parole di tradizione colta o interrotta che ci sono arrivate in una forma molto più vicina a quella originale perché recuperate in ambiti dotti e reintrodotte in italiano senza sostanziali adattamenti formali, inevitabile quando invece le parole circolano nel parlato.

Nel primo gruppo, quantitativamente molto consistente, rientrano parole di base, che vanno a formare buona parte del lessico fondamentale: casa, dare, fare, tavola, chiaro, cielo, mare, terra, vedere, acqua sono solo pochissimi esempi di parole italiane derivate dal latino per via ininterrotta; in alcuni casi, come quelli appena esemplificati, le modifiche formali sono state molto limitate per cui è abbastanza facile risalire alla forma latina originaria; in altri casi le trasformazioni sono state più profonde per cui, ad esempio, non è così immediato riconoscere nell'italiano coppia l'esito del latino copula.

Al secondo gruppo appartengono parole di ambiti particolari: da sempre il latino ha influenzato il volgare in ambito religioso e giuridico, ma soprattutto il latino (insieme al greco) è stato ed è tuttora un serbatoio di risorse lessicali a cui le scienze e le terminologie tecnico-specialistiche continuano ad attingere. Si tratta di una riserva a disposizione di molte lingue vive: l'italiano in particolare, ma in generale tutte le lingue romanze, e non solo queste, hanno "pescato" in tempi e per motivi diversi da questo mare magnum arricchendo così di latinismi le nostre lingue vive.

Tra queste lingue, l'inglese ha un ruolo del tutto particolare: se è noto a tutti che, a partire dal Novecento, è stata la lingua che ha veicolato il maggior numero delle nuove parole entrate nelle altre lingue, forse non è altrettanto risaputo che, dopo l'italiano, l'inglese è la lingua che maggiormente, nel corso della sua storia, ha sfruttato il latino per il recupero e la coniazione di nuove parole, tanto da farla definire da Tullio De Mauro "la più latinizzata e neolatinizzata lingua del mondo non neolatino". La circolazione e l'accoglimento di parole ed espressioni straniere non è certo una novità, nuovo semmai è stato il ritmo accelerato e la concentrazione nel tempo con cui il fenomeno si è manifestato negli ultimi decenni; da sempre le lingue entrano in contatto e si modificano a vicenda e, a seconda del prestigio e dell'influenza culturale ed economica di alcuni paesi, le rispettive lingue assumono maggiore o minore capacità di penetrazione nelle altre. L'inglese è attualmente senza dubbio la lingua della comunicazione sovranazionale, oltre a essere la lingua di alcuni settori specifici ormai pervasivi nelle nostre società. Insieme agli anglismi veri e propri, l'inglese ha contribuito a rimettere in circolazione anche alcuni latinismi che, nel tessuto dell'italiano, legato al latino da così stretta parentela, tendono a essere appaiati, nella pronuncia e nel trattamento morfologico, ai tanti e familiari latinismi recuperati dall'italiano per via diretta. Alcuni linguisti hanno proposto la dicitura di xenolatinismi per indicare queste parole formate con materiali latini in lingue diverse dall'italiano e passate poi all'italiano sotto forma di prestiti: latinismi indiretti quindi che, prima di arrivare a integrarsi nel lessico dell'italiano, sono passati da altre lingue (inglese, ma anche francese come ad esempio deficit e tedesco, come album) che hanno impresso loro pronuncia, talvolta modificata rispetto a quella originaria latina, e regole di trattamento morfologico.

A prescindere dalle etichette che possiamo attribuire ai fenomeni, l'aspetto che più interessa per il nostro discorso è proprio lo statuto particolare che riveste il latino per l'italiano rispetto a tutte le altre lingue: i latinismi accolti direttamente nella lunga storia dell'italiano (complessivamente più di 35.000 marcati come tali nel GRADIT) non sono stati sentiti come veri e propri prestiti, ma come "eredità di famiglia", un patrimonio a disposizione di cui non c'era da rendere conto a nessuna lingua viva. Diverso, da questo punto di vista, l'accoglimento di latinismi già adottati da altre lingue e talvolta adattati alle loro regole fonomorfologiche.

I dubbi espressi dai nostri interlocutori riguardano proprio questo processo che, nell'ultimo secolo, ha avuto un'ampiezza straordinaria perché accompagnato da un aumento esponenziale delle possibilità di comunicazione e quindi di contatto tra le diverse lingue. Le incertezze sono state sicuramente accresciute sia dalla progressiva perdita di familiarità con il latino, che viene studiato meno e incontrato raramente (anche se più di quanto molti si accorgano) nelle nostre abituali pratiche quotidiane, sia da una sempre maggiore confidenza, talvolta scambiata per competenza, con l'inglese, la sua pronuncia e le sue regole. La convergenza di questi due fattori può spiegare realizzazioni ibride e decisamente divertenti come sine die pronunciato "all'inglese" sain dai, su cui già da qualche anno si è giustamente rivolta l'ironia di alcuni giornalisti.

Sui latinismi, in particolare quelli accolti per via indiretta con mediazione dell'inglese, i due interrogativi più ricorrenti riguardano pronuncia e formazione del plurale.

Nessun problema di pronuncia quando i latinismi, seppur arrivati all'italiano attraverso l'inglese, non presentino varianti e vi siano giunti in una veste fonetica immediatamente riconducibile a quella latina: parole come *ultimatum*, *quorum*, *forum*, *memorandum* (spesso ormai abbreviato in *memo*) non suscitano dubbi riguardo alla pronuncia e possono essere tranquillamente scambiate e usate come latinismi diretti.

1 Secondo Gian Luigi Beccaria ...

- A è molto divertente usare latinismi negli scritti
- B ci sono 175 latinismi che andrebbero ricordati
- C molti latinismi non sono riconosciuti dagli italiani

2 Scelga l'affermazione corretta.

- A L'italiano si è formato nell'epoca imperiale.
- B Dal latino parlato sono scaturite molte lingue.
- C Le lingue romanze derivano dal latino classico.

3 Il lessico italiano...

- A evita i latinismi nel parlato
- B contiene vocaboli latini modificati
- C si basa su parole dotte di origine latina

4 I latinismi ...

- A possono essere acquisizioni recenti
- B hanno poco peso nella lingua italiana
- C appaiono solamente in ambiti particolari

5 Secondo l'autore, si usano parole straniere ...

- A perché danno prestigio alla lingua
- B esclusivamente negli ultimi decenni
- C per l'influenza reciproca delle lingue

6 L'inglese...

- A è, dopo l'italiano, la lingua con più latinismi
- B favorisce l'introduzione di latinismi in altre lingue
- C ha attinto da molte lingue per creare parole nuove

7 Gli xenolatinismi sono latinismi ...

- A che hanno un'impronta straniera
- B che sono stati esportati dall'italiano
- C che hanno assunto un altro significato

8 I latinismi diretti sono ...

- A** neologismi
- B** prestiti stranieri
- C** parte dell'italiano

9 Sono stati espressi dubbi ...

- A** sui contatti fra le diverse lingue
- B** sulla perdita di familiarità con il latino
- C** sulla pronuncia dei latinismi reintrodotti

10 I latinismi mediati dall'inglese ...

- A** seguono, a volte, le regole di questa lingua
- B** sono spesso pronunciati male dai giornalisti
- C** dovrebbero mantenere la pronuncia originale

EDICIÓN: Consejería de Educación y Cultura. Dirección General de Ordenación académica e innovación educativa.

IMPRESIÓN: BOPA. D.L.: AS-01563–2017

Copyright: 2017 Consejería de Educación y Cultura. Dirección General de Ordenación académica e innovación educativa. Todos los derechos reservados.

La reproducción de fragmentos de los documentos que se utilizan en las diferentes pruebas de premios extraordinarios de Bachillerato, correspondientes al año 2017, se acoge a lo establecido en el artículo 32 (citas y reseñas) del Real Decreto Legislativo 1/1996 de 12 de abril, modificado por la Ley 23/2006, de 7 de julio, "Cita e ilustración de la enseñanza", puesto que "se trata de obras de naturaleza escrita, sonora o audiovisual que han sido extraídas de documentos ya divulgados por vía comercial o por Internet, se hace a título de cita, análisis o comentario crítico y se utilizan solamente con fines docentes". Estos materiales tienen fines exclusivamente educativos, se realizan sin ánimo de lucro y se distribuyen gratuitamente a todos los centros educativos a través del portal educativo Educastur del Principado de Asturias.

